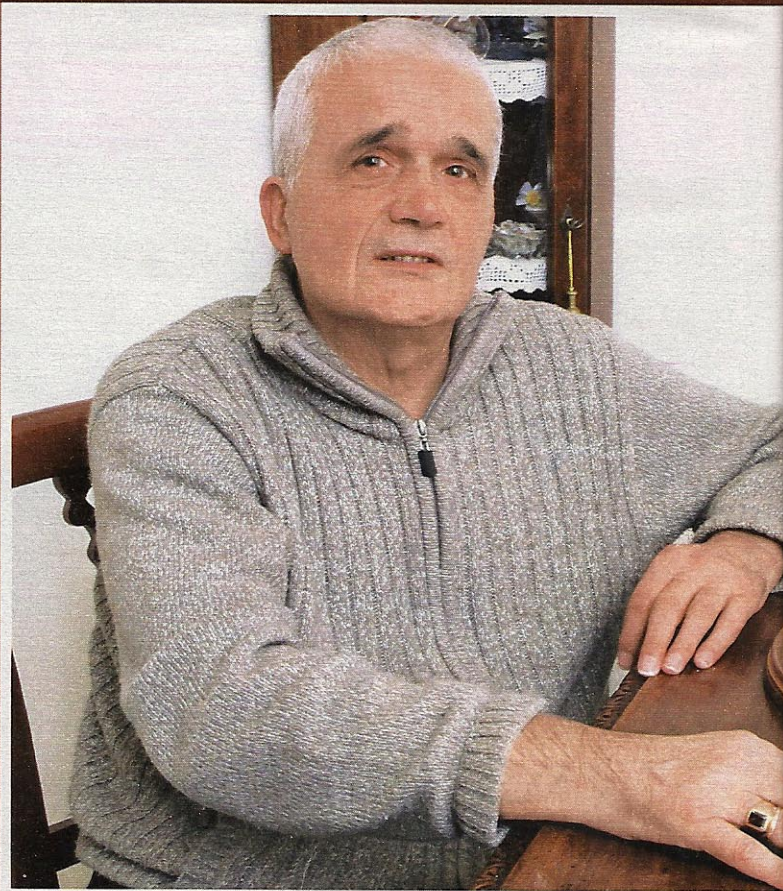


"Dipiù", a partire da questo numero, pubblica le

COME NEL FILM DI

Un pensionato racconta: «Da piccolo,



NELLA VITA Pisa. Franco Predieri, 63 anni, impiegato in pensione, in casa sua. Sul tavolo si vedono alcune foto che ritraggono Predieri da bambino, quando lui visse la straordinaria esperienza che racconta così: «Mentre rischiavo di morire, ho visto l'Aldilà». Con lui "Dipiù" inizia

di **Oliviero Marchesi**

Pisa, gennaio

Al cinema, in questi giorni, un film riscuote un enorme successo di pubblico e di critica parlando dell'Aldilà: è *Hereafter* (una parola inglese che si pronuncia *Iarafter* e significa, appunto, "Aldilà"), ultima fatica del grande regista e attore statunitense Clint Eastwood, con gli attori Matt Damon e Cécile de France che interpretano, rispettivamente, un sensitivo che comunica con le anime dei defunti e una giornalista che, mentre rischia di morire durante un maremoto, ha una "visione dell'Aldilà"

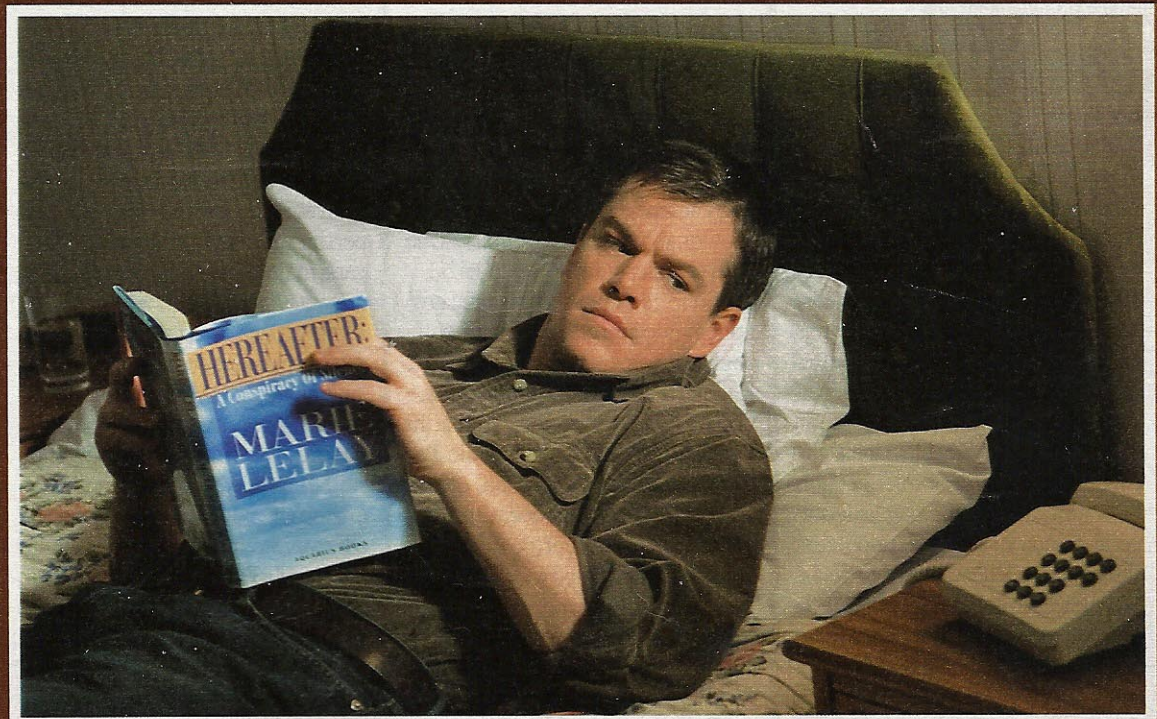
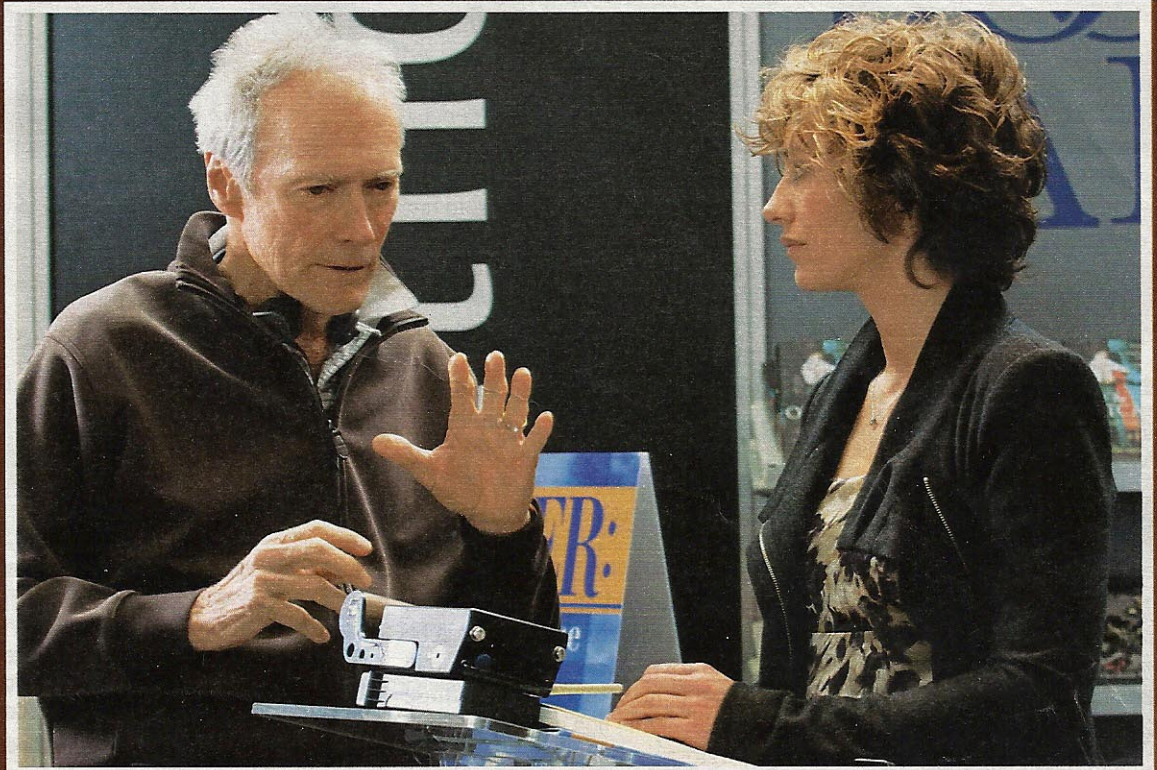
che cambia la sua vita.

Per molti di noi queste sono solo affascinanti fantasie, senza rapporto con la realtà. Ma non è così: sono alcune migliaia, nel mondo, le persone che, dopo essersi trovate molto vicine alla morte per una malattia o un incidente, affermano di avere avuto in quel frangente una "rivelazione dell'Aldilà". Queste persone riferiscono di avere provato esperienze straordinarie, che descrivono come "visioni di luce" accompagnate da una irresistibile felicità: descrizioni che somigliano molto all'Aldilà in cui credono i fedeli di molte religioni. E, da anni, queste "visioni dell'Aldilà" attirano l'interesse degli scienziati, che

testimonianze di persone che hanno vissuto esperienze incredibili come quelle del film "Hereafter"

CLINT EASTWOOD, HO VISTO L'ALDILA'

mentre stavo per annegare, ho avuto la visione di un altro mondo, pieno di luce»



una serie di articoli sulle testimonianze di persone che hanno avuto visioni dell'Aldilà: un tema che è anche al centro del fortunatissimo film "Hereafter".

le chiamano "esperienze al limite della morte" e che le studiano per capire se hanno spiegazioni naturali o se, invece, possono essere davvero "visioni di un altro mondo".

Nei giorni in cui *Hereafter* ha conquistato il cuore di milioni di spettatori, noi di *Dipiù* siamo andati a parlare con diverse persone che, in Italia, hanno avuto davvero queste "visioni di un altro mondo" mentre si trovavano fra la vita e la morte. E l'articolo che state leggendo è il primo di una serie di servizi che *Dipiù*, a partire da questo numero, dedica a queste "testimonianze dall'Aldilà". A raccontarci la sua storia, qui, è Franco Predieri: un ex impiegato di
continua a pag. 30

SUL SET Los Angeles (Stati Uniti). Due momenti della lavorazione di "Hereafter" (si pronuncia laafter e significa Aldilà), il nuovo film del grande regista e attore Clint Eastwood. In alto, Eastwood, 80 anni, dà istruzioni sul set all'attrice belga Cécile de France, 35, che interpreta Marie LeLay, una giornalista che ha una visione dell'Aldilà. Qui sopra, l'attore Matt Damon, 40, nei panni di George Loneygan, un sensitivo in grado di parlare con i defunti, in una scena del film.

continua da pag. 29

banca di sessantatré anni che vive con sua moglie Elisabetta a Pisa, dove conduce una tranquilla vita da pensionato. Una vita come tante altre, verrebbe da dire, se non fosse per l'esperienza eccezionale che l'ha segnata, e che lui mi racconta con queste parole: «Da piccolo stavo per annegare in un fiume. E in quel momento, invece di provare angoscia e sofferenza, mi sono sentito rapire in un mondo meraviglioso, fatto di luce e di felicità. Ne sono certo: è questo l'Aldilà. Da allora non ho più perduto il contatto con questo mondo "oltre la vita". Anche ora, spesso, sento voci di persone defunte che mi parlano e che mi dicono: "Qui siamo felici"».

Lo sbalorditivo racconto del signor Predieri è continuamente intervallato da frasi come: «Lei, probabilmente



Bologna. Franco Predieri a 3 anni nell'estate del 1950, il periodo della sua "visione dell'Aldilà".

sto davvero».

«L'evento che mi ha cambiato la vita è avvenuto nell'agosto del 1950», racconta Franco Predieri «quando io avevo tre anni e mezzo e vivevo a Bologna con la mia famiglia. Mio padre Dante e mia madre Ada mi avevano portato a fare una gita con loro sulle rive del fiume Reno. Io avevo un giocattolo, un'ochetta di gomma, e mi divertivo a farla galleggiare in un piccolo canale che confluiva nel fiume. I miei genitori mi credevano al sicuro perché io stavo al di qua della barriera di sassi che delimitava il canale. Ma un sasso della barriera si è spostato e la mia ochetta galleggiante, attraverso quel varco, è finita nel fiume. E io, con l'incoscienza dei miei tre anni e mezzo, l'ho seguita: in un attimo sono stato travolto dalla corrente. Mia madre ha lanciato un urlo di disperazione quando ha visto il mio corpo esanime che galleggiava con la

faccia sott'acqua. Mio padre si è tuffato nel fiume, è riuscito a riportarmi a riva dopo una lotta disperata contro la corrente e mi ha praticato la respirazione artificiale. Ma per lunghi, interminabili minuti io non ho ripreso conoscenza: i miei genitori, disperati, hanno temuto che io non ce l'avessi fatta. Non potevano immaginare che, mentre ero tra la vita e la morte, stavo vivendo una esperienza quasi impossibile da esprimere a parole».

«Anche se è "quasi impossibile", la prego di tentare. Che cosa ricorda?».

«Ho avuto una visione di cui è rimasta nella mia memoria solo una immagine, che per anni ho rivisto nei miei sogni: davanti a me c'era una immensa parete in cui si aprivano innumerevoli cerchi. E, in ogni cerchio, c'era un viso sorridente, circondato dalla luce. Ho visto molte altre cose, anche se le loro immagini sono svanite dalla mia mente subito dopo il mio risveglio, lasciandomi solo il ricordo di una emozione stupenda. E, appena ho riaperto gli occhi, ho gridato: "Mamma, la Madonnina mi ha salvato!". I miei genitori sono ammutoliti, perché non riuscivano a spiegarsi come io avessi potuto pronunciare una frase simile: la mia non era una famiglia religiosa e io, a tre anni e mezzo, non avevo mai sentito parlare della Vergine Maria».

«Mi sta dicendo che le era apparsa la Madonna?».

«Non posso averne la certezza ma, in cuor mio, credo di sì. Tutto ciò che ricordo con chiarezza, però, sono la luce e i volti sorridenti».

«Come "spiega" la visione? Che cosa era accaduto, secondo lei?».

«Sono convinto che, mentre stavo annegando, mi sono trovato sulla soglia che separa la vita dalla morte. E, per un istante, ho potuto gettare uno sguardo oltre quella soglia. In altre parole: ho visto l'Aldilà. Per anni non ho voluto accettare questa conclusione, perché ne ero turbato. Ma ora ne sono certo: è proprio quello che mi è successo. E ho raggiunto questa certezza anche a causa delle molte esperienze "fuori dal comune" che ho vissuto da allora».

«Che tipo di esperienze?».

«Ero ancora bambino quando ho cominciato ad avere delle premonizioni, cioè delle "visioni del futuro": all'improvviso, mentre passeggiavo, "vedevo" delle scene destinate a



«SONO COME MATT DAMON» Pisa. Franco Predieri sorride, abbracciato da sua moglie Elisabetta Piccini. «Elisabetta mi ha raccontato la trama del film "Hereafter", dice Predieri «e mi identifico nel personaggio interpretato da Matt Damon: un uomo che è in contatto con l'Aldilà ma è turbato dal "dono" che possiede».

verificarsi, di lì a poco, proprio nel luogo in cui mi trovavo. Le vedevo con nettezza, come se si stessero svolgendo davanti ai miei occhi: e, in pochi giorni, si realizzavano infallibilmente. Io ne ero molto turbato, anche perché le mie premonizioni avevano sempre a che fare con persone destinate a morire o a ritrovarsi in fin di vita. Ma sentivo, oscuramente, che le premonizioni erano legate all'esperienza che avevo vissuto da piccolo: erano anch'esse dei "messaggi dall'Aldilà"».

«Lei aveva rivelato ai suoi familiari il "dono" che possedeva?».

«No: temevo che mi avrebbero preso per pazzo. L'unica persona cui avevo confidato il mio segreto era Renata, la mia fidanzatina. Ma, quando toccavo l'argomento, lei mi diceva sempre: "Smettila, mi fai paura!". E quella che le ha fatto più paura di tutte è stata una premonizione che, a quindici anni, ho avuto su me stesso».

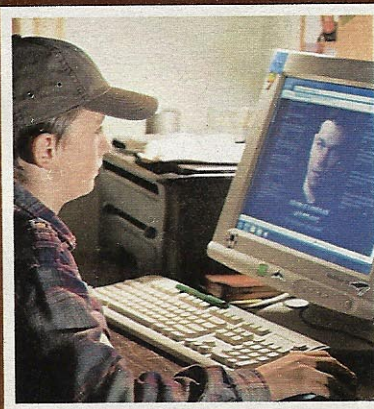
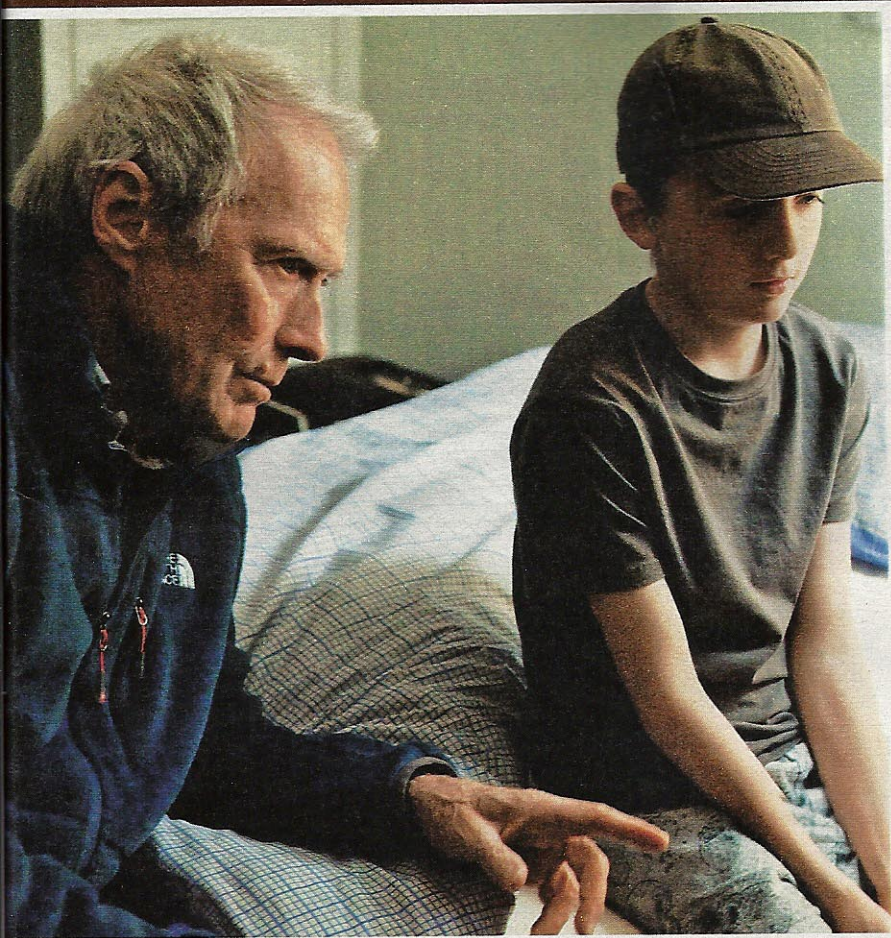
«E cioè?».

«Allora ero un atleta. Ma un giorno dissi a Renata, con la tristezza

che mi riempiva il cuore: "Tocca la mia gamba destra, Renata. Senti come è muscolosa? Ebbene, tra pochi anni non potrà più reggermi. Una grave malattia mi renderà invalido". Renata ne rimase molto turbata. Ma, dieci anni dopo, gli eventi che avevo previsto si verificarono tutti: mi ammalai di un tumore al cervello, che mi tolse in parte l'uso della gamba destra. La malattia mi rese quasi cieco e, per tre volte, i medici mi diedero per spacciato. Ma io, nonostante soffrissi molto, accettavo il mio destino senza alcuna angoscia. Grazie alla visione che avevo avuto da piccolo, sapevo che, oltre la vita, ci attende un mondo di luce, di bellezza, di felicità. Perciò l'idea di morire non mi faceva paura».

«Però lei non solo è ancora vivo, ma si è anche ripreso molto bene».

«Sì: nel giro di due anni non solo sono guarito dal tumore, ma ho anche recuperato la vista. I medici erano increduli. L'unico a non essere stupito ero io: ormai mi ero abituato a vivere accompagnato dal mistero. E ho anche "fatto la pace" con il mi-



CLINT DIRIGE I SUOI ATTORI *Los Angeles (Stati Uniti).* Qui sopra, sul set del film "Hereafter", il regista Clint Eastwood dirige il piccolo attore Frankie McLaren, 12 anni, che impersona Marcus, un ragazzino che cerca di mettersi in contatto con l'anima di Jason, il suo fratello gemello morto in un incidente. In alto a

destra, una concitata scena del film in cui Cécile de France, nei panni di Marie LeLay, corre per la strada di un'isola della Thailandia minacciata dal maremoto tenendo per mano la piccola attrice Jessica Griffiths, 10, che interpreta una bambina thailandese. Qui sopra, Frankie McLaren, nei panni di Marcus, seduto alla tastiera di un computer; a destra, Matt Damon nei panni di George Loneyan.

sterioso "dono" che avevo ricevuto, grazie al mio incontro con un uomo straordinario: don Angelo Fantoni, un sacerdote scomparso nel 1992 e protagonista di molte esperienze mistiche. È stato lui a farmi capire con chiarezza ciò che avevo già intuito, e cioè che le mie "strane esperienze" erano manifestazioni dell'Aldilà. E, da quando don Fantoni ha lasciato questa terra, ho iniziato ad avere colloqui con la sua anima e con quelle di altre persone: cado in uno stato di dormiveglia in cui sento risuonare in me le voci di don Fantoni e di altri defunti. Tutti mi dicono di essere in uno stato di felicità inimmaginabile per noi. Uno di loro mi ha detto: "Mi dispiace solo del fatto che mia madre stia piangendo per la mia morte. Non piangerebbe, se sapesse come sto".

«Il suo racconto mi colpisce, signor Predieri. Alcuni scienziati, però, affermano che le "visioni dell'Aldilà" descritte da alcune persone che, come lei, si sono trovate tra la vita e la morte sono allucinazioni che il cervello umano produce per natura durante il coma o altri stati di grave sofferenza. Scusi se glielo chiedo: ha mai pensato che la "visione dell'Aldilà" che ha avuto da piccolo potrebbe essere frutto di una illusione di questo tipo? E che i "colloqui con l'Aldilà" che ha adesso potrebbero essere frutto di una suggestione cominciata allora?».

«Sì, ci ho pensato più volte. Ma ho finito per concludere: "No, non si tratta di illusioni: io ho visto qualcosa che esiste davvero". Mi rendo conto che, con ogni probabilità, non sarà mai possibile dimostrare scien-

tificamente che io ho davvero visto l'Aldilà. Pazienza: non voglio convincere nessuno, non sono un "santone" in cerca di seguaci. Però sento, nel profondo del cuore, che da sessant'anni sono in contatto con un "altro mondo" che non è meno vero del mondo in cui io e lei stiamo parlando: anzi, lo è di più».

«Una curiosità: ha visto il film *Hereafter*?».

«Non ancora. Ma alcune persone che lo hanno visto, tra cui mia moglie, me ne hanno raccontato alcune scene. E, da quello che mi è stato riferito, credo che il film descriva con fedeltà le esperienze di coloro che, come me, hanno "attraversato la soglia dell'Aldilà". Mi hanno detto, per esempio, che il personaggio di Marie LeLay, interpretato da Cécile de France, sfiora la morte per annegamento e ha una visione di figure umane immerse nella luce: è proprio quello che è successo a me. E sento vicino a me il personaggio di George

Loneyan, interpretato da Matt Damon: anche lui, come me, comunica con i defunti. E, invece di sfruttare questa sua "qualità" per ottenere fama o denaro, va a fare l'operaio, nascondendo a tutti il dono che ha ricevuto. È come se avesse paura del suo stesso dono: anche per me è stato così, al tempo delle mie "premonizioni". E anche io, come George, non vorrei mai trarre un guadagno dai miei "colloqui con l'Aldilà". L'unica cosa che mi sta a cuore è rivolgere a tutti un messaggio di speranza che potrei riassumere così: "Non disperatevi quando perdetevi una persona cara. La morte, infatti, non esiste: quella che chiamiamo 'morte' è solo il ritorno a uno stato di felicità eterna, in cui ci trovavamo prima di arrivare in questo mondo per svolgere il compito che Dio aveva previsto per noi. E sapete perché dico queste cose? Perché le ho viste. Perché, per ragioni misteriose, mi è toccato il privilegio di gettare uno sguardo oltre la soglia dell'Aldilà. Credetemi: è bellissimo».

Oliviero Marchesi

«Sento, nel profondo del cuore, che da sessant'anni sono in contatto con un "altro mondo" che non è meno vero del mondo in cui vi sto parlando: anzi, lo è di più»